

Senato della Repubblica

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Atto Senato n. 591

XIX Legislatura

“Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all’immigrazione irregolare”

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2
00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06..32.65.09.52
Fax +39 06. 32.65.05.03
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA

Iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso U.T.G. di Roma n° 1108/2015

Aderente alla CONFEDILIZIA, Componente FIDALDO ed EFFE – Federazione Europea dei Datori di Lavoro Domestico

Indice

1. Assindatcolf
2. Il lavoro domestico in Italia: i dati
3. Studio Assindatcolf - Centro Studi e Ricerche IDOS “Il fabbisogno aggiuntivo di manodopera straniera nel comparto domestico. Stima e prospettive”
4. Posizione Assindatcolf

1. Assindatcolf

Assindatcolf è l'[Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico](#), costituita nel 1983 al fine di rappresentare e tutelare la categoria dei datori di lavoro degli assistenti familiari. L'obiettivo che si pone è quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni le problematiche legate al rapporto di lavoro domestico, al fine di valorizzarlo e di fornire ai rappresentanti del comparto le giuste risposte. Nel 1988, per consolidare il ruolo associativo nel settore, è stata costituita una federazione, la [Fidaldo](#), tramite la quale partecipa alla stipula degli accordi e dei contratti collettivi. Nel 2015 entra a far parte di [EFFE](#), European Federation for Family Employment and Homecare, che ha come mission quella di promuovere e tutelare il lavoro domestico a livello europeo. Di entrambe le federazioni – italiana ed europea – Assindatcolf detiene la vicepresidenza.

2. Il lavoro domestico in Italia: i dati

Il lavoro domestico in Italia è una forza lavoro composta **da oltre 2 milioni di addetti, in prevalenza donne (87,6% del totale) e per il 68,7% straniera (comunitaria e non)**.

Si tratta di un settore caratterizzato da un'altissima percentuale di lavoro irregolare: **su oltre 2 milioni di addetti complessivi, il 58,7% di questi è occupato irregolarmente**, mentre secondo l'ultimo report INPS pubblicato a giugno 2022 all'interno della banca dati dell'Osservatorio sui Lavoratori Domestici, **quelli con contributi all'Inps del 2021 sono 961.358¹**. Invece, sul fronte dei **datori di lavoro**, quelli **regolarmente censiti all'Inps nel 2021 sono 1.038.325²**.

Altro dato rilevante riguarda l'altissima componente straniera: **su 961mila domestici regolari censiti dall'Inps nel 2021, 672mila sono stranieri e di questi 514mila provenienti da paesi non comunitari**. Nonostante questo, **da 12 anni le quote dedicate al comparto domestico nei Decreti Flussi sono inadeguate – se non del tutto inesistenti – rispetto al fabbisogno effettivo** e le ricadute sono pesanti: le famiglie italiane hanno sempre più difficoltà a trovare personale disposto ad occuparsi di anziani, disabili e non autosufficienti (le badanti), ma ciò vale anche per colf e baby sitter.

¹ <https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1013>

² [https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati analisi bilanci/Rapporti annuali/XXI Rapporto Annuale/APPENDICE statistica XXI Rapporto %20Annuale.pdf](https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati%20analisi%20bilanci/Rapporti%20annuali/XXI%20Rapporto%20Annuale/APPENDICE%20statistica%20XXI%20Rapporto%20Annuale.pdf)

3) Studio Assindatcolf - Centro Studi e Ricerche IDOS “Il fabbisogno aggiuntivo di manodopera straniera nel comparto domestico. Stima e prospettive”

Con l'intento di fornire al Governo un valido strumento per riattivare, dopo 12 anni, una programmazione dei flussi che si basi sulle reali esigenze di manodopera nel mercato del lavoro domestico, Assindatcolf ha commissionato al Centro Studi e Ricerche IDOS uno **studio** che **stima la quota aggiuntiva di lavoratori stranieri dall'estero di cui il comparto ha bisogno** per coprire le proprie carenze strutturali.

Considerando un'ipotesi mediana, lo studio stima che siano state **1.328.000** le persone che nel **2022** hanno avuto **necessità di personale straniero per l'assistenza familiare**: circa 651.000 di badanti e oltre 677.000 di colf o baby-sitter. Tenendo conto **dell'incremento della popolazione anziana** si calcola inoltre che questa platea **nei prossimi 3 anni crescerà fino a sfiorare, nel 2025, il valore di 1.402.000**, di cui 687.000 necessiteranno di badanti e 715.000 di colf o altro.

Partendo da questi dati, è stata calcolata la **quota di manodopera straniera aggiuntiva necessaria** che, nel **triennio 2023-2025**, oscillerebbe tra i **74.000** (ipotesi mediana) e gli **89.000** lavoratori (ipotesi massima che tiene conto anche della fuoriuscita dal mercato dei lavoratori domestici stranieri che nel frattempo raggiungeranno l'età pensionabile), per una **media di 25/30.000 nuovi inserimenti annui**. **Sottraendo a tali numeri la quota che verrebbe coperta da lavoratori stranieri comunitari**, il fabbisogno di manodopera aggiuntiva nel triennio si attesterebbe, limitatamente ai **soli lavoratori non comunitari**, a un numero compreso tra circa **57.000 e 68.000**, per una **media annua di 19/23.000** nuovi inserimenti (**21.000 il termine intermedio**).

4) Posizione Assindatcolf

Alla luce del Decreto Legge 10 marzo 2023, n. 20 e dell'adozione di un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (art. 1, comma 1) per definire le quote massime di ingresso di lavoratori stranieri provenienti da Paesi terzi – al fine di rispondere più efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro – **Assindatcolf chiede che all'interno della programmazione dei flussi di ingresso di cittadini non comunitari vengano contemplate delle quote dedicate al lavoro domestico**.

In base a quanto disposto dall'art. 1, comma 2 del decreto in oggetto, il DPCM di cui al comma 1 viene approvato, sentiti – tra gli altri – *“le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale”*. Considerato che:

- il fabbisogno di lavoratori addetti è in costante aumento, sia per l'invecchiamento della popolazione residente che per l'invecchiamento dei lavoratori del settore;
- che le quantificazioni emerse dallo studio che Assindatcolf ha commissionato al Centro Studi e Ricerche IDOS riguardano nuovi ingressi di manodopera (a tal fine che l'occupazione del settore sia regolare o irregolare non modifica il fabbisogno aggiuntivo);
- che il settore del lavoro domestico conta oltre un milione di datori di lavoro ed è certamente il primo settore in Italia come numero di addetti, come del resto il CCNL utilizzato dalla quasi totalità dei datori di lavoro e sottoscritto anche da Assindatcolf è tra i primi cinque contratti collettivi esistenti in Italia per numero di addetti,

si chiede al Governo di valutare la possibilità di includere, nelle consultazioni, anche le organizzazioni di tale comparto.

Infine, l'art. 1, comma 3, dispone che il decreto di cui al comma 1 indichi i **criteri generali per la definizione dei flussi di ingresso**. Tali criteri devono **tenere conto dell'analisi del fabbisogno del mercato** del lavoro effettuata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previo **confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale**. A tal proposito, **Assindatcolf propone di mettere a disposizione del Governo e del legislatore il proprio studio che stima la quota aggiuntiva di lavoratori stranieri dall'estero di cui il comparto ha bisogno. Una quota che, inglobata in una sperabile riattivazione della programmazione dei flussi, potrebbe contribuire a contrastare il largo ricorso all'impiego in nero dei lavoratori stranieri nel comparto**, alla luce del fatto che l'attuale numero di lavoratori domestici non in regola, stimato essere maggiore di quello dei lavoratori regolari, subirebbe, nella regolazione dell'incontro tra domanda ed offerta, una naturale contrazione. Contrazione potenziale, che necessiterebbe certamente del sostegno dato dalla leva fiscale in aiuto delle famiglie datrici di lavoro, ma che, in ogni caso, non modifica il fabbisogno di manodopera aggiuntiva in ingresso regolare in Italia.